

6 Schede per ragionare di Scuola di base (Primo ciclo)

Scheda 1

I favolosi anni '70 e '80 *L'età dell'oro della scuola espansiva*

<ul style="list-style-type: none"> ✓ I favolosi anni '70 e '80 hanno rappresentato una stagione di forti tensioni e trasformazioni (1973/1974: nascono gli organi collegiali; 1971: nasce il tempo pieno). ✓ C'è un progetto culturale di forte impatto e coerenza (la funzione di alfabetizzazione culturale e civile della scuola) che si basa sulle nostre tradizioni pedagogiche e recupera le elaborazioni psicopedagogiche della ricerca internazionale (Dewey, Vygotskij, Bruner). ✓ 1979: Programmi della scuola media: ✓ 1985: Programmi scuola elementare: ✓ 1991: Orientamenti per la scuola dell'infanzia 	<p>➔ il T.U. DPR n. 297/1994 recepisce le riforme ordinamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - istituzione scuola materna statale (L.444/1968); - istituzione scuola media unica(L. 1859/1962, poi riordinata nel 1977); - riforma della scuola elementare(L. 148/90). <p>Altre norme hanno una valenza trasversale:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Legge 118/1971: Principio dell'integrazione; -Legge 820/1971: Avvio del tempo pieno; -Legge 517/77 riguardante la scuola elementare e media: valutazione formativa, programmazione collegiale, flessibilità organizzativa, handicap e sostegno, ecc. <p>I nuovi programmi presentano focus diversi</p> <ul style="list-style-type: none"> ➔ Sc.media: matrice curricolare (il baricentro è nella premessa) ➔ Sc.primaria: matrice cognitiva (il baricentro è nelle discipline). ➔ Sc.infanzia: curriculum ecologico, ecosistemico (il baricentro è il contesto)
<ul style="list-style-type: none"> • I programmi venivano elaborati da Commissioni formati da studiosi accademici e del mondo della scuola, di diverso orientamento politico e culturale. • I programmi venivano implementati con gradualità, investendo sulla formazione di docenti e dirigenti, sperimentando con gradualità i nuovi modelli organizzativi. • L'Amministrazione promuoveva azioni istituzionali di accompagnamento e sostegno. 	<p>Rileggendo questa stagione in positivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • periodo espansivo: si investiva nell'istruzione perché ci si "credeva" (la scuola accompagnava e stimolava lo sviluppo delle persone e del paese). <p>Rileggendo questa stagione in negativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • critiche di oggi: la centratura sull'inclusione sociale avrebbe abbassato ed appiattito il profilo culturale ed i livelli di apprendimento. • la scuola avrebbe avuto più risorse del necessario, grazie ad un "patto" autoreferenziale tra amministrazione e sindacati (logica occupazionale).

I generosi anni '90
I tentativi di riforma

Le riforme che preparano l'autonomia (2000) Approccio riformistico partecipativo	
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Legge n. 148/'90: Riforma degli ordinamenti della scuola elementare. ✓ Legge 59/1997: Avvio dell'autonomia scolastica (Regolamento: Dpr 275/1999) ✓ Legge. n. 97/'94: Vengono creati gli Istituti Comprensivi 	<ul style="list-style-type: none"> ➔ Flessibilità nell'assegnazione dei docenti e delle aree disciplinari; flessibilità oraria delle discipline. ➔ Sperimentazione D.I. 204/2000: quota di flessibilità del 15% del monte orario annuale (ora portata al 20%) ➔ Si delinea la scuola di base come strumento di governo della continuità educativa.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ c'è un rilancio dell'elaborazione culturale. Si formano commissioni di studio (documento dei saggi, documento sulla scuola di base, commissione De Mauro per i curricoli dell'autonomia) 	<ul style="list-style-type: none"> ➔ Strategia di Lisbona (2000), con i suoi benchmarks non raggiunti entro il 2010. Oggi il riferimento è ET 2020 (Education Training) con nuovi 5 benchmarks.
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Si lavora su ordinamenti e curricoli che vedono l'uscita dello studente a 18 anni (obbligo scolastico/obbligo formativo): Legge 30/2000 (mai applicata, perché con il cambio di legislatura, cambiano le scelte politiche). ✓ si pensa ad una grande riforma che deve investire tutto il sistema d'istruzione. Nascono una pluralità di ipotesi: 6+6 (modello anglosassone); 6+3 (scuola di base) + 3 (scuola superiore): modello scandinavo. ✓ La riforma resta inapplicata per diversi motivi e non solo politici: il meccanismo applicativo quasi incomprensibile, la questione della ricollocazione degli esuberanti, la geografia degli insediamenti scolastici, l'insuccesso della strategia di premialità 	<ul style="list-style-type: none"> ➔ pressione degli standard europei (12 anni d'istruzione, uscita a 18 anni dal sistema scolastico). ➔ esigenza di reperire all'interno risorse professionali da reinvestire sull'innovazione dell'intero sistema ➔ questione dell'obbligo fermo a 8 anni, poi esteso con Legge 9/'99 a 10 anni (con un primo step a 9 anni). ➔ Si sceglie il modello 7+5, ovvero con un primo ciclo più compatibile con i nascenti istituti comprensivi di scuola elementare e media, mentre la scuola superiore resta invariata nella durata (con il ritmo biennio + triennio).

Punto e a capo: La Riforma Moratti
Legge n. 53/2003:nuovo quadro istituzionale ordinamentale

L'approccio istituzionale alle riforme

<p>✓ Legge n. 53/2003: approccio istituzionale legato al nuovo Titolo V della Costituzione (in particolare per l'istruzione e formazione professionale) e all'art. 8 del DPR n. 275/99 (per il passaggio alla logica delle "Indicazioni").</p>	<p>➔ necessità che il centro stabilisca obiettivi specifici di apprendimento (OSA) per l'acquisizione di competenze: portfolio, équipe docente e funzione tutoriale, piani di studio personalizzati, scompare il concetto di curriculum.</p> <p>Al centro c'è la persona con il suo progetto di vita, le sue responsabilità, l'iniziativa; non ci sono standard minimi da far raggiungere a tutti gli alunni, perché le competenze sono personali. Gli standard di funzionamento (LEP, livelli essenziali di prestazione) riguardano la scuola. Quota di flessibilità attribuita alle Regioni (oltre che alla scuola).</p>
<p>✓ D. Lg.vo n. 59/2004: ordinamento, modelli organizzativi e indicazioni curriculari (transitorie) per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo d'istruzione: scuola primaria e secondaria di primo grado</p>	<p>Viene proposto l'anticipo alla scuola dell'infanzia e primaria (al compimento degli anni entro il 30 aprile dell'anno successivo). Scelta dei genitori anche rispetto agli orari scolastici (introduzione attività opzionali). La regia si sposta verso la domanda degli utenti.</p> <p>➔ La scansione dei gradi di scuola resta quella gentiliana: 3+5+3+5.</p> <p>➔ periodi didattici del 1° ciclo: 1+2+2; 2+1. Vengono di fatto ignorati gli istituti comprensivi (che oggi rappresentano più del 50% delle scuole).</p> <p>➔ compare la figura del tutor nella scuola primaria che prelude al maestro unico; c'è una preoccupazione sulla tenuta del gruppo docente e della relazione educativa. Opposizione dei sindacati perché si teme una gerarchizzazione dei docenti.</p>

Alla ricerca della credibilità perduta

La breve stagione di Fioroni (2006/2008)

La politica del cacciavite...

<ul style="list-style-type: none"> ➔ Pubblicazione del Libro Bianco (2007): la scuola deve riallineare i conti. ➔ alcuni interventi di grande rilievo vengono realizzati attraverso la legge finanziaria n. 296/2006: ritorno dell'obbligo d'istruzione a 10 anni; sezioni primavera di concerto con la Conferenza Stato/Regioni per l'accoglimento dei bambini di 2-3 anni in un nuovo servizio; contenimento degli specialisti della scuola primaria. Sono previsti tavoli di concertazione locali per riorganizzare la spesa: risparmiare e reinvestire contestualmente (Legge 244/1997). ➔ Legge n. 40/2007 (legge Bersani), all'art. 13 viene ripristinata la tripartizione della secondaria: licei, tecnici, istruzione professionale (poi mantenuta dai Regolamenti Gelmini). 	<ul style="list-style-type: none"> ➔ le contingenze politiche rendevano impossibili strategie riformatrici di grande respiro (è forse finita la stagione delle "grandi" riforme). ➔ si rende necessario uscire dalle rigidità di alcuni schematismi della riforma Moratti: tutor, portfolio (intervento del garante della privacy), anche per mancanza di condizioni contrattuali e di finanziamento ➔ No al canale binario dei licei allo stato e dell'istruzione e formazione professionale alle Regioni, istituito dalla Legge n. 53/2003, per i rischi di gerarchizzazione dei percorsi (tuttora presenti nel sistema italiano).
<ul style="list-style-type: none"> ➔ Legge n. 176/2007: si ripristina il modello di tempo pieno con il doppio organico ma ne subordina l'espansione ad un'Intesa con la Conferenza Stato-Regioni. ➔ DM 80/2007; OM n. 92/2007 : istituzione delle attività di recupero e sostegno per gli studenti delle scuole secondarie di 2° grado 	<ul style="list-style-type: none"> ➔ Ritorno al rigore: esame di stato con commissioni miste interni/esterni; atto di indirizzo contro il bullismo e sull'uso dei telefonini a scuola; educazione alla cittadinanza. ➔ Potenziato il Sistema nazionale di valutazione attraverso le rilevazioni degli apprendimenti, per misurarne il valore aggiunto (Legge 176/2007).
<ul style="list-style-type: none"> ✓ DM n. 139/2007: obbligo d'istruzione. ✓ DM 31 luglio 2007: Indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 2° grado. 	<ul style="list-style-type: none"> ➔ allineamento all'Europa: competenze chiave di cittadinanza; idea di equivalenza formativa per tutti i bienni delle Superiori; definizione di assi culturali per interpretare le discipline; promozione di una didattica finalizzata all'acquisizione di competenze. ➔ finalità: cittadinanza ed educazione del pensiero (E. Morin); verticalità del curriculum; idea di ambiente di apprendimento; valore formativo delle discipline; aree disciplinari; fissazione di "traguardi per lo sviluppo delle competenze".

La Riforma al tempo della crisi globale

Le leggi Gelmini- Tremonti (una interpretazione controversa)

<p>➔ Decreto legge n. 112 (convertito nella Legge n. 133, con un art. 64 di notevole impatto: ampia delega al Ministro sulla base di un Piano programmatico presentato al Parlamento (5-9-2008); modifiche agli Ordinamenti per via Regolamentare (sono ormai usciti tutti). Compatibilità con i vincoli finanziari. Responsabilità diretta dei dirigenti scolastici.</p>	<p>➔ Enfasi sull'eccellenza e il merito. C'è una forte compressione finanziaria (decreti legge dell'estate 2008) ma anche l'idea di una svolta culturale: critica delle politiche di inclusione e socializzazione di stampo sessantottino, ritorno ad alcuni aspetti tradizionali (riduzione del tempo scuola, ripristino dei voti in decimi, valutazione del comportamento, sanzioni disciplinari, maestro unico...).</p>
<p>➔ Decreto Legge n. 137/2008 (Legge n. 169/2008): c'è un ulteriore intervento sulla organizzazione didattica della scuola primaria e secondaria di 1° grado; introduzione del voto di condotta e della valutazione in decimi con pagella (DPR n. 122/2009).</p> <p>➔ Gruppi di lavoro per l'Armonizzazione ed essenzializzazione delle Indicazioni 2004 (Moratti) e 2007 (Fioroni). Esigenza di un Raccordo tra Indicazioni del 1° e 2° ciclo, alla luce dei nuovi Regolamenti della scuola secondaria.</p>	<p>➔ Criteri ispiratori: semplificazione dell'organizzazione, essenzializzazione dei curricoli, riduzione del tempo scuola anche sulla base della comparazione con i sistemi europei.</p> <p>➔ scuola primaria con 4 modelli orari: 24, 27, 30, 40 tutti senza compresenza, con un insegnante di riferimento, rispettando l'autonomia organizzativa.</p> <p>➔ scuola secondaria di 1° grado: rigidità del modello 29+ 1; assetto confuso delle discipline (lingue straniere); tempo prolungato rigido senza la possibilità di modelli intermedi.</p>
<p>➔ Atto di indirizzo dell'8 settembre 2009: la ricerca di un "core curriculum" ed il rafforzamento degli apprendimenti di base.</p>	<p>➔ alfabetizzazione sicura; ricerca degli apprendimenti fondamentali, progressione degli apprendimenti; orientamento agli standard, accountability e rendicontazione sociale (critica delle dinamiche autoreferenziali degli istituti scolastici)</p> <p>➔ potenziamento delle procedure valutative e delle rilevazioni strutturate degli apprendimenti.</p>

Il tempo scuola (crollo di un mito?)

<ul style="list-style-type: none"> • Scuola materna L. 463/'78: doppio organico, orario lungo e compresenza • Scuola elementare: <ul style="list-style-type: none"> -Legge 820/'71: tempo pieno nella scuola elementare. Doppio organico. Resta anche l'organizzazione a 24 ore. -Legge 148/'90: istituzione dei moduli. Tempo differenziato: 27, 30, 40 ore (si ipotizza comunque un avvicinamento dei diversi modelli). • Scuola media: 30 ore di curricolo, con possibilità di tempo prolungato con rafforzamento organico. (D.M. 22.07.'83) 	<ul style="list-style-type: none"> ➔ Superando l'impostazione della legge istitutiva della scuola materna statale (Legge 444/'68), si elimina il ruolo delle assistenti di scuola materna. ➔ Il tempo pieno nasce come orario aggiuntivo per la realizzazione di attività integrative ed insegnamenti speciali (Cfr. Indirizzi programmatici del 1972). ➔ nasce come sperimentazione ai sensi dell'art. 3 D.P.R. n. 419/'74, per assorbire esperienze di tempo integrato e di doposcuola.
<ul style="list-style-type: none"> • E' garantita una fascia di compresenza per l'attivazione di gruppi di livello/opzionali, laboratori. • Va emergendo una domanda di flessibilità da parte degli utenti; nasce il mito della libertà di scelta da parte delle famiglie; c'è una forte enfasi sulla sussidiarietà. • Emerge un'idea di una società descolarizzata, in cui le opportunità formative più vere sembrano quelle presenti fuori dalla scuola nella società della conoscenza e dell'apprendimento diffuso: sapere non formale e informale 	<ul style="list-style-type: none"> ➔ il tempo disteso dà la possibilità di una didattica più ricca, ma non è mai stato verificato un rapporto diretto tra quantità del tempo-scuola e qualità dell'apprendimento. ➔ i modelli a tempo lungo non sono mai diventati modelli nazionali, ma sono concentrati nei territori con caratteristiche sociali ed economiche di piena occupazione. ➔ la normativa è orientata a definire soltanto il <i>core curriculum</i> e un tempo minimo corrispondente. Una seconda fascia oraria potrebbe essere negoziata con i genitori, personalizzando i percorsi e facendo scegliere: attività opzionali garantite solo se ci sono le risorse ma fanno parte del curricolo obbligatorio. Le attività facoltative sono considerate extra-curricolari, ma sono certificabili.